

turistica dell'alto tirreno casentino, nel cui mare sovrasta regina l'Isola Dino, che vanta il primato di isola più grande della Calabria, sito di interesse comunitario, sarebbe in costruzione una struttura alberghiera con una volumetria superiore a 50.000 mc, senza avere preventivamente valutato alcuna compatibilità ambientale;

la costruzione è ad opera di privati che usufruirebbero di un terreno ed un campo di calcetto, costruiti con finanziamenti pubblici;

a detta dell'interrogante la scelta del cemento per incrementare il turismo non è mai quella giusta se di devastano zone e coste balneari di una bellezza unica, orgoglio del nostro paese —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere per verificare l'impatto ambientale dell'opera anche in relazione ad eventuali vincoli archeologici. (4-10804)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la chimica rappresenta uno dei settori strategici di base della capacità competitiva e tecnologica dell'intero sistema economico italiano ed in tale settore stanno investendo in ricerca e qualità ambientale i Paesi più avanzati, con grande interesse anche da parte del mondo arabo;

sono sempre più diffuse le notizie circa un ridimensionamento da parte dell'Eni, se non la chiusura, di numerosi stabilimenti chimici su tutto il territorio nazionale, in particolare in Sicilia, che vede la presenza di importanti poli chimici a Priolo Gargallo, Gela e Milazzo;

l'eventuale ridimensionamento o la chiusura dei tre citati stabilimenti siciliani avrebbe pesantissime ricadute occupazionali ed economiche e non solo a livello regionale, mettendo anche a rischio altri processi produttivi, quali la raffinazione e la produzione di energia, nonché i processi di risanamento ambientale previsti dalle nuove normative —:

se non ritenga un gravissimo errore la paventata scelta dell'Eni di abbandonare un settore strategico quale quello della chimica e se non ritenga, al contrario, opportuno investire nella riconversione del clorosoda, da celle a mercurio a celle a membrana, consentendo così il rilancio di tutto il sistema produttivo collegato al suddetto impianto, dando così una risposta alla qualità della vita fortemente minacciata dal clorosoda e alle aspettative delle maestranze e della collettività. (3-03710)

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del settore tessile nel nostro paese è in continua emergenza. La crisi in cui versa tale settore, è nota non solo in Italia ma in tutta Europa causa, principalmente, la natura della concorrenza internazionale — dalla Cina all'India al Pakistan;

la situazione generale dall'aumento di filati e dei prodotti finiti che rimangono prevalentemente invenduti creando un contesto di oggettiva difficoltà produttiva ed industriale;

all'interno di questo contesto, si inserisce la crisi del gruppo industriale « Manifattura di Legnano » che conta quasi 1300 dipendenti disseminati in tutta Italia e che sono stati oggetto di una richiesta, da parte dell'azienda, di cassa integrazione generalizzata. Richiesta che nei prossimi giorni sarà al centro del confronto tra azienda e sindacati per verificare l'entità della crisi e, soprattutto, per approfondire

alcuni aspetti che restano tuttora al centro della discussione: e cioè la presenza o meno di un piano industriale, come sarà distribuita la cassa integrazione nei vari siti produttivi, e la potenziale unione con il gruppo del settore tessile Olcese;

il gruppo « Manifattura di Legnano » versa, comunque, in una situazione di crisi non secondaria. Nel solo 2003 ha fatturato ben 28 milioni di euro in meno rispetto al 2002 con un utilizzo degli impianti che non supera il 35 per cento della capacità del gruppo;

di particolare gravità, infine è la situazione dello stabilimento di Perosa Argentina, in Piemonte, che conta quasi 300 dipendenti e che riveste un'importanza decisiva per l'economia di quel territorio e dell'intera Val Chisone. Un sito che ha già conosciuto recentemente la cassa integrazione con prospettive incerte sul futuro dello stabilimento —:

alla luce di un quadro preoccupante e legato alla continua emergenza, quali siano le risorse e le proposte concrete che il Governo intenda mettere in campo per affrontare la questione del tessile nel nostro paese settore che conta decine di migliaia di occupati e che rischia, se non affrontato adeguatamente, di precipitare in una crisi irreversibile dalle conseguenze devastanti per il futuro delle persone innanzitutto e per lo stesso sviluppo industriale del nostro paese. (3-03700)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Procter & Gamble opera in oltre 140 paesi occupando circa 106.000 dipendenti in attività di ricerca, produzione e commercializzazione di beni di largo consumo, cosmetici, fragranze e prodotti farmaceutici attraverso 40 marchi come, ad esempio, Dash, Pringles, Ace, Mastro Lindo, AZ, Pantene, Tempo, Oil of Olaz, Infasil, Max Factor e altri;

nel marzo dello scorso anno la società multinazionale Procter & Gamble ha concluso un accordo di acquisto della maggioranza delle azioni della società Wella di cui attualmente possiede l'81,2 per cento del capitale azionario;

lo stabilimento di Castiglione delle Stiviere della Wella venne realizzato nel 1961, grazie alle facilitazioni insediative dell'area, in base alle norme sulle aree depresse; la caratteristica principale della Wella è sempre stata la capacità di penetrazione e fidelizzazione dei parrucchieri grazie alla capacità di consegna di piccole quantità di merce in tempi brevissimi, la produzione diretta di mobili per salone, l'assistenza e la formazione dei parrucchieri stessi, mentre, al contrario, il tentativo di commercializzazione dei prodotti direttamente al pubblico, è stato interrotto nel 2002;

lo stabilimento di Castiglione delle Stiviere, al 30 giugno 2004, impiega 461 dipendenti a tempo indeterminato a cui si aggiungono 42 dipendenti a tempo determinato per un totale di 503 dipendenti;

la Procter & Gamble ha presentato un piano di consolidamento che complessivamente comporterà 1.200 licenziamenti dovuti alla chiusura di impianti Wella al fine di « ottimizzare la catena globale e sviluppare sinergie » a cui se ne aggiungeranno altri 330 di lavoratori alle dirette dipendenze della Procter & Gamble;

in particolare, per quanto concerne la provincia di Mantova, è stata annunciata la chiusura, entro sei mesi, della produzione presso lo stabilimento di Castiglione delle Stiviere che attualmente conta su 461 dipendenti (10 dirigenti, 41 quadri, 280 impiegati e 130 operai) a cui bisogna aggiungere 42 dipendenti a tempo determinato e interinali;

il bilancio occupazionale sarà pesantissimo con la perdita del lavoro per 185 dipendenti su 461: un taglio occupazionale pari al 40 per cento del totale della forza lavoro;

nel comunicato diramato dall'azienda si legge che « P&G e Wella hanno recentemente siglato un accordo globale sulle strutture produttive, per creare ulteriore efficienza per entrambe le aziende. La cooperazione nell'area della produzione e della distribuzione apporterà sinergie a P&G e Wella attraverso l'unione dei punti di forza e l'eliminazione delle aree di sovrapposizione. Questa decisione è coerente con la strategia di lungo termine di entrambe le aziende per mantenere e migliorare la competitività a livello globale. In Italia il consolidamento delle produzioni avrà come risultato la chiusura dello stabilimento di Castiglione entro il primo trimestre del 2005 »;

secondo la P&G e la Wella risulterebbe da uno studio che « il polo produttivo di Wella Italia sconta uno svantaggio competitivo che dipende soprattutto dalla sua posizione geografica e dalle sue dimensioni »; per questi motivi la « P&G » è intenzionata a trasferire la produzione nello stabilimento francese di Saarguimnes situato in Lorena;

la complessiva ristrutturazione avviata dal gruppo P&G si propone di determinare un risparmio nell'ordine degli 8 milioni di euro all'anno, di cui circa 800.000 derivanti dalla chiusura dello stabilimento di Castiglione delle Stiviere: una cifra risibile rispetto ai numeri in gioco;

queste considerazioni in realtà, a giudizio dell'interrogante, contrastano con i dati economici che evidenziano come lo scorso anno l'azienda abbia chiuso il bilancio annuale con una crescita dell'utile rispetto al 2002 pari al 40 per cento mentre le capacità professionali continuano ad avere un andamento positivo;

dai dati economici, infatti, si desume che lo stabilimento Wella di Castiglione delle Stiviere è sempre stato in forte attivo:

anno 2000; fatturato 144.940; utile pretasse 16.461;

anno 2001; fatturato 148.826; utile pretasse 23.599;

anno 2002; fatturato 154.430; utile pretasse 26.764;

anno 2003; fatturato 147.469; utile pretasse 28.826;

anno 2004; (primo semestre); fatturato 81.116; utile pretasse 16.498 (dati espressi in migliaia di euro);

in occasione dell'incontro con le organizzazioni sindacali in data 31 agosto 2004, l'amministratore delegato di Wella Italia ha motivato la decisione aziendale facendo riferimento a tre fattori: 1) i costi della logistica; 2) il costo del lavoro; 3) l'impossibilità di ampliamento dello stabilimento;

in realtà le organizzazioni sindacali hanno ampiamente controdedotto che: 1) i dati della logistica non tengono conto che l'Italia è il secondo mercato di sbocco di Wella, quindi i trasporti di prodotti nel nostro paese trovano ampie giustificazioni; 2) i dati forniti dalla proprietà riguardano l'incidenza del costo del lavoro per unità di prodotto e quindi dipendono dalla tipologia e dal costo dei materiali: in particolare Wella Italia ha appena dimesso dal 31 dicembre 2003 la produzione di prodotti ad alto valore aggiunto trasferendola in Francia; 3) le istituzioni locali hanno fornito ampie rassicurazioni circa la possibilità di ampliamenti del sito produttivo;

sempre dalle affermazioni espresse dall'azienda si evincerebbe che in realtà l'obiettivo è quello di cominciare con la riduzione del costo del lavoro con la chiusura del settore della produzione presso lo stabilimento di Castiglione delle Stiviere per poi arrivare alla chiusura totale delle attività;

considerato che la posizione del Governo rispetto al settore della chimica appare, a giudizio dell'interrogante, alquanto preoccupante in quanto il Ministero delle attività produttive si è limitato, nell'ottobre del 2002, a consegnare alle organizzazioni sindacali un documento intitolato « Ricognizione dei problemi dell'industria chimica italiana », mentre, sem-

pre nel 2002, all'assemblea di fine anno il presidente di Federchimica parte della sua relazione a quella che, addirittura, ha definito la « morte della chimica italiana »;

gli eventi di Castiglione delle Stiviere, con la dichiarata chiusura della produzione della Wella, ripropongono in tutta la sua drammaticità l'assoluta mancanza di una qualsivoglia politica industriale in questo paese e nella regione Lombardia —:

tutto ciò premesso e considerato, come il Ministro delle attività produttive intenda intervenire per contribuire al salvataggio di questa importante realtà produttiva al fine di mantenere inalterati gli attuali livelli occupazionali. (4-10799)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la scelta del Governo di insediare un impianto di rigassificazione nel porto di Brindisi, è stata oggetto di numerose interrogazioni;

l'ultima, in ordine di tempo, presentata dall'interrogante, è datata 3 agosto 2004;

il contenuto delle medesime, rappresentava, in maniera inequivocabile, la forte e convinta contrarietà, dell'insieme della comunità locale, nei confronti di tale insediamento;

i motivi alla base di questa forte presa di posizione discendono dalla concentrazione di grandi impianti (alcuni dei quali a rischio di incidente rilevante) da esigenze di tutela ambientale e di salvaguardia del territorio e dalla maturata consapevolezza di delineare un nuovo tipo di sviluppo nell'area di Brindisi;

in questi giorni, il consiglio provinciale ed il consiglio comunale, all'unanimità, hanno espresso parere contrario all'insediamento —:

se i Ministri interrogati, alla luce di quanto esposto, non ritengono dover rivedere la scelta precedentemente operata.

(4-10807)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Adecco (agenzia di lavoro interinale) si è aggiudicata l'appalto come sponsor e fornitore ufficiale della Biennale di Venezia per la selezione e la gestione del personale;

in seguito ad un annuncio pubblico di richiesta di personale si sono presentati dall'Agenzia numerosi studenti e disoccupati ai quali è stato chiesto di frequentare un corso di formazione di otto ore al giorno per sei giorni settimanali, non retribuito se non con un buono pasto di 4,13 euro, sottolineando il fatto che senza la frequentazione del corso non si sarebbe potuto accedere alla selezione;

una ragazza ha raccontato al quotidiano *La nuova Venezia*, giovedì 9 settembre 2004, che « durante il corso abbiamo fatto un sacco di domande riguardo a come si sarebbero divise le giornate lavorative, i turni, le domeniche, le retribuzioni, ma nessuno sapeva dirci niente altro se non che dovevamo essere sempre sorridenti e disponibili »;

nei giorni scorsi alcuni dei partecipanti al corso sono stati contattati per la stipula del contratto e con grande sorpresa si sono ritrovati, non solo ad essere invitati per un altro *briefing* di due ore ai Giardini, ma hanno scoperto che il loro contratto lavorativo è, nel migliore dei casi, di tre giorni; a qualcuno è stata proposta addirittura una sola giornata lavorativa;